

3 aprile 2016

Uccise il 67enne, il pm chiede l'ergastolo

Delitto di Abbiategrasso, alla sbarra il giovane che ha agganciato il pensionato via internet. L'accusa: «Voleva rapinarlo»

di **Maria Grazia Piccaluga**

► **ABBIATEGRASSO**

aveva 67 anni, pesava 130 chili, in casa si spostava appoggiandosi a un girlo e dipendeva dai farmaci per le sue molteplici malattie. Non avrebbe avuto le risorse e la forza per difendersi da un'aggressione. Anche per questo il pubblico ministero Andrea Zanoncelli, nella penultima udienza di Corte d'Assise celebrata ieri nel Tribunale di Pavia, ha chiesto che [REDACTED], 24 anni, imputato per l'omicidio di [REDACTED], venisse condannato all'ergastolo con isolamento diurno. Per il pubblico ministero la minorata difesa è un'aggravante da contestare, insieme a quella dell'aver commesso il delitto per rapinare la vittima. Una rapina consumata il 7 febbraio 2015 nell'abitazione di [REDACTED] in via Cesare Battisti ad Abbiategrasso, poi degenerata.

Ieri, davanti alla Corte d'Assise



(nella foto piccola) è stato ucciso nella sua casa di via Cesare Battisti, ad Abbiategrasso

di Pavia – presieduta da Annamaria Gatto, insieme al giudice togato Daniela Garlaschelli e a sei giudici popolari – il pm ha ricostruito la lunga attività di indagine condotta insieme alla squadra omicidi dei

carabinieri di via Moscova a Milano. Al professor Cristiano Barbieri, docente di Medicina legale all'Università di Pavia e di Scienze forensi alla Cattolica di Milano, consulente della difesa - che sostiene la tesi del-

la legittima difesa – la Procura ha contrapposto un'arringa argomentata. A cominciare dal messaggio messo in rete dalla vittima a cui ha risposto [REDACTED]. «In quello e negli altri messaggi [REDACTED] si presenta-

va sempre come invalido, solo, in cerca di sesso con uomini, meglio se sposati, di 50-60 o 70 anni – ha rimarcato il pm in aula –. Precisando sempre di non essere un mercenario, di non volere soldi. Anche il vicino ce l'ha descritto come un uomo in cerca di un amore romantico. E comunque in nessuno dei messaggi che abbiamo recuperato in Rete [REDACTED] fa riferimento alla ricerca di massaggi». Lo sottolinea più volte il pm, per smantellare la versione dell'imputato che ha raccontato di essersi recato a casa della vittima per un massaggio e di aver poi reagito a un suo violento approccio sessuale. Sul barattolo di crema, che l'imputato dice di aver aperto e usato, però non ci sono le sue impronte. Ci sono invece sulla bottiglia appoggiata sul comodino che [REDACTED] dice di aver impugnato per colpire, di rovescio, il 67enne che - secondo la sua versione - era sul letto, intento a praticargli

un rapporto orale non voluto. Una ricostruzione che per gli inquirenti fa acqua. Oltre al fatto che nella camera da letto piena di ninnoli su ogni mobile non ci sono tracce della dichiarata colluttazione.

Poi il nodo centrale sulle cause della morte, «per asfissia». Secondo la Procura [REDACTED] è stato soffocato con un cuscino, dopo essere stato stordito a colpi di bottiglia. Ai genetisti il pm ha chiesto di esaminare le tracce sul cuscino che sarebbe stato usato per causare la morte. E la distribuzione delle tracce farebbe pensare proprio al [REDACTED] che impugna il cuscino e lo preme sul volto della vittima priva di sensi. Non regge, secondo l'accusa, neppure la tesi dell'imputato che dice di aver prelevato alcuni oggetti per non lasciare tracce del suo passaggio. Due telefoni, un pc, due orologi che si sarebbe portato fino ad Alba Adriatica, dove è stato poi arrestato, per rivenderli.